

Crisi e rivendicazioni proletarie - 13

- Da un olocausto all'altro - (24/02/2024)

Dimostrato, con Lenin e la sua opera “L'imperialismo, fase suprema del capitalismo”, come la Russia attuale sia considerabile *imperialista*, nonostante non detenga tutte le cinque caratteristiche con cui Lenin caratterizza l'*imperialismo modernissimo*, siamo costretti ad affrontare l'ulteriore allargamento del contrasto interimperialistico emerso, o fatto emergere il 7/10/23 a Gaza da Hamas col suo intervento in stile guerrigliero, “terroristico”, sconfinando sul, *sorprendentemente indifeso*, territorio israeliano e facendo strage, sia al “rave party” in corso in prossimità del confine con Gaza sia nei più prossimi kibutz che riusciva a colpire catturando oltre duecento ostaggi.

In ogni caso l'intervento di Hamas, riportando al centro dello scontro la “questione palestinese”, vi ha posto di fatto quella mediorientale di cui certo quella palestinese è parte integrante. Questione insorta sin dal 1948 con la costituzione stessa di Israele nel territorio coloniale inglese e grazie al sostegno interessato della colonialista Gran Bretagna. Gran Bretagna quanto mai interessata alle risorse petrolifere dell'area.¹ Interesse inglese cui è subentrato egemonicamente quello USA, non certo diminuito col passare dei decenni come dimostra non solo l'esistenza stessa di Israele ma la permanente, irrisolta, questione palestinese e, naturalmente, quella del *petrodollaro*, tutto nel contrasto “geo-politicamente” illustrato quale *Unipolarismo* (USA) da un lato ed il cosiddetto *Multilateralismo* (BRICS, Cina *in primis*) dall'altro.

Lasciatemi osservare come il termine stesso, *Multilateralismo*, sia ingannevole lasciando immaginare una spartizione (imperialistica!) innovativamente più “democratica” di quella attuale. Si tratta in tutta evidenza di vera e propria lotta per erodere, spartire, quello che, attualmente, è ancora il vero e proprio predominio imperialistico, *finanziario*, degli Stati Uniti a scala globale. Predominio che gli USA difendono innanzi tutto sul piano economico finanziario, il dollaro, conseguentemente anche su quello politico militare.

Ho già ricordato come la guerra in Ucraina sia stata persino “suggerita” dagli USA che, ripetutamente e pubblicamente avvertivano *tutti*, anche Zelensky e Putin, che non avrebbero potuto, quindi *voluto*, intervenire in caso di invasione russa dell'Ucraina questa non facendo parte della NATO². La Russia di Putin, *rasserenata*, è quindi intervenuta (dopo aver atteso un decennio di bombardamenti ucraini sui “russofoni”!). La guerra interrompendo le forniture energetiche russe all'Europa ha rivalutato quelle statunitensi ed il dollaro stesso con cui tali risorse sono quotate e commerciate³.

Nonostante l'appoggio Nato all'Ucraina le sorti della guerra non si sono ancora chiuse. Certo, o quasi, invece il fallimento della “controffensiva di primavera”, meglio sarebbe dire “stagionale”, ucraina sia per il ridursi degli aiuti, senza i quali impossibilitata a reagire, sia per la limitata, anche dalle vere e proprie “diserzioni”, popolazione disponibile per il fronte. In breve la guerra in Ucraina si è trasformata da “guerra di breve durata”, grazie alla presunta debolezza, od all'altrettanto presunta forza, russa, in “guerra di logoramento”.

Con l'ingresso dello scenario mediorientale in un'altra “guerra”, definita tale nonostante sul terreno vi sia un solo esercito, quello israeliano in lotta contro le “milizie” di Hamas, la questione Ucraina si complica ulteriormente. Vedremo. Ma, come richiamato lo scopo del recupero di *rendita* da parte USA è stato raggiunto almeno sul fronte europeo a spese della UE, la cui centralizzazione è di fatto indebolita ulteriormente dall'ingresso di nuovi paesi est-europei nella Nato (cui tali paesi si affidano considerando l'intervento russo una minaccia), e che la UE resta militarmente inesistente rispetto al capo Nato USA⁴.

Sul versante mediorientale invece, piuttosto che dichiararsi indisponibili ad intervenire, gli Stati Uniti hanno soffiato sul fuoco col raggiungimento di “accordi”, economicamente vantaggiosi, ma anche concretamente filo israeliani ed anti palestinesi, i cosiddetti *accordi di Abramo* avviati il 15 Settembre 2020 e poi proseguiti coinvolgendo, oltre il Bahrein e gli Emirati Arabi Uniti, Marocco e Sudan.

Tralascio di ricordare le più o meno consistenti concessioni, fatte poi ai successivi paesi arabi aderenti, per sottolineare come sin dal primo incontro di tali *accordi* veniva trattata la questione palestinese:

Palestina sempre più isolata? Il minor isolamento di Israele sembra controbilanciarsi con l'aumento di quello della Palestina, e il naufragio definitivo della soluzione dei due stati. [...] Il congelamento, forse solo temporaneo, del progetto israeliano di annessione dei territori in Cisgiordania non basta alla leadership palestinese, la cui causa – finora unica moneta di scambio per un riconoscimento di Israele da parte dei paesi arabi – perde smalto e attualità. Uno scenario che sembra ora sempre più

¹ Insieme agli USA controllava all'epoca le “sette sorelle”, Exxon, Mobil, Texaco, Standard oil, Gulf oil, l'anglo-olandese Shell e la britannica British petroleum, dominatrici del mercato sino alla crisi petrolifera ed alle nazionalizzazioni dei governi locali.

² Vedi nota http://www.rottacomunista.org/redazione/2023-02-27_-_CrisiRivendicazioni10.pdf

³ Ibidem, anche riguardo le “Terre Rare” pur non coinvolgendo direttamente i paesi “petroliferi”.

⁴ Milano Finanza: nel 2022 l'euro è sceso sotto la parità col dollaro “per la prima volta dal 2002” ([clicca qui](#)).

inverosimile: la solidarietà internazionale per la causa palestinese si fa più debole, mentre si rafforzano gli assi contrapposti a livello regionale.⁵

Ed anche più recentemente i commenti non potevano non rilevare la svalutazione che detti “Accordi” facevano della Questione Palestinese:

Il piano di Trump pretendeva di equilibrare lo sbilanciamento politico delle annessioni israeliane di porzioni della Cisgiordania attraverso l’uso del compenso economico e finanziario: “Alla fine accetteranno”. Quasi fosse una scelta inevitabile per i palestinesi, messi all’angolo dal taglio dei fondi statunitensi.⁶

Dunque con tali “Accordi” lo «sbilanciamento delle annessioni israeliane» non solo non veniva bloccato, tanto meno retrocesso agli accordi del 1967 sui “due Stati”, ma lasciato di fatto alla discrezione dell’occupante. Non di meno questi «rafforzano gli assi contrapposti a livello regionale», il riferimento è Israele / Iran, ma per superare il livello regionale occorre richiamare quello “mono o multi lateralista” dato che, oltre agli USA “accordanti”, sullo scenario è comparsa anche la Cina intervenendo nel contrasto Arabia Saudita / Iran favorendo la fine del conflitto in Yemen tra Arabia Saudita e gli Houthi in corso sin dal 2014 e con oltre 400.000 vittime!!!

La riapertura del dialogo tra Riyadh e Teheran – interrotto dal 2016 – è stata intermediata dalla Cina, che gode di un’influenza non indifferente su entrambe le parti: la Repubblica Popolare figura infatti come il principale partner commerciale dell’Iran e uno dei principali acquirenti di petrolio dall’Arabia Saudita. I colloqui per il cessate-il-fuoco in Yemen sono stati resi possibili da importanti accordi stretti tra Pechino e i sauditi.

[...]

Basti pensare che la Via della seta [BRI. Belt and Road Initiative n.d.r.] marittima – in altre parole, gli interessi economico-commerciali della Cina fra Oceano Indiano, Mar Rosso e Mediterraneo – sfilava intorno alle coste e ai porti yemeniti, che sono per la maggior parte controllati dalle milizie. Vi è poi la componente energetica: la prima meta del petrolio estratto in Yemen è infatti rappresentato dalla Cina, la cui domanda di greggio ha fatto incrementare, nel 2019, l’export petrolifero yemenita del 40% rispetto al 2018.⁷

Non mi soffermo su questa guerra sedata nell’aprile del 2023 per sottolineare come l’accettazione della mediazione cinese, *anni dopo gli “accordi di Abramo”*, significasse quanto meno una presa di distanza saudita da tali accordi anche se non un loro esplicito rigetto. Il riemergere dell’Iran sul palcoscenico mediorientale, *quindi delle varie “milizie” presenti nell’area (quelle di Hamas in primo luogo dati gli avvenimenti)* non è stato certo ininfluenza sugli avvenimenti, su quelli palestinesi come non lo è stato il più recente intervento dello Yemen sul corridoio marittimo del mar rosso⁸. Del resto ininfluenza non lo è stata neanche la contemporanea guerra in Ucraina. Sintomi, effetti, del relativo indebolimento del dominio imperialistico USA.

In questo senso Ucraina ed Israele hanno, anche riguardo alla rispettiva “autodeterminazione nazionale”, storie in qualche modo simili. Entrambe infatti non sembrano aver mai avuto una *propria storia*, ma mi limito al momento a quella israeliana ed al più recente genocidio.

Gli ebrei delle più svariate nazionalità con cui è stata popolata Israele, oltre a non aver mai avuto alcun rapporto col presunto suo territorio, hanno occupato un territorio *altrui dopo ben oltre 2.000* (dicasì *duemila*) *anni*, quindi, ad esclusione delle ultimissime generazioni, il “nazionalismo” di questi veri e propri *occupanti* ha innanzi tutto radici ideologiche, di fatto “geopolitiche”, l’occupazione essendo stata gestita dalla coloniale Gran Bretagna che, nel 1917, ne garantiva l’occupazione ai sionisti con l’impegno assunto dal suo ministro degli esteri nei confronti di Lord Rothschild (“Dichiarazione di Balfour”), certo non in quanto “lord”, ma in quanto rappresentante del movimento sionista e di cui è qui inutile sottolineare il ruolo finanziario.

Non posso qui ripercorrere tutte le tappe della formazione dello Stato d’Israele, ciò che è possibile affermare è che una tale “formazione” non ebbe niente in comune con la formazione storicamente classica degli Stati sulla base delle *comunità* nazionali, tanto meno sulla comunanza della lingua. Se qualcosa ebbe in comune con altri Stati lo si deve solo alla, non classica, formazione di Stati formati sulla base del dominio/spartizione coloniale. La particolarità ebraica si evidenzia soprattutto col ruolo finanziario/amministrativo che in questa ebbe “L’Agenzia Ebraica” sin dal 1923.

Ricevuto il riconoscimento ufficiale per le sue attività nel 1929, l’Agenzia ebraica fu incaricata di facilitare l’immigrazione ebraica in Palestina, dell’acquisto di terre dai proprietari arabi e di pianificare le politiche generali della leadership sionista. Durante il periodo mandatario [a controllo della Gran Bretagna. ndr], l’Agenzia ebraica per la Palestina fu un’organizzazione quasi-governativa che si prese cura delle necessità amministrative della comunità ebraica. La sua leadership fu eletta da ebrei di tutto il

⁵ <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/israele-emirati-e-bahreini-l'accordo-di-trump-27416>

⁶ [HuffPost del 21/9/2021](https://www.huffpost.com/entry/2021-09-21). Wikipedia calcola in un 30% il territorio che sarebbe sottratto alla Cisgiordania.

⁷ <https://www.cesi-italia.org/it/articoli/la-crisi-in-yemen-alla-prova-dell'accordo-arabia-saudita-iran> (10.05.2023)

⁸ Indispensabile per il traffico energetico come per le comunicazioni essendo attraversato da cavi per le comunicazioni.

mondo, su una base proporzionale rispetto alla consistenza numerica delle loro comunità.⁹

Che ebrei sottoposti a discriminazioni, nell'Europa centro orientale a veri propri eccidi (come i reazionari *pogrom* russi), che in quanto contadini subordinati all'aristocrazia terriera, gli *junker* in Germania, la nobiltà austro-ungarica, quella russa, ecc.¹⁰, fossero disposti, *disponibili*, grazie alla concessione di “kibbutz”, vere e proprie *comunità di villaggio* in possesso di terra *comune*, ad emigrare in quella che sarebbe divenuta Israele, popolandolo un'area nonostante vi risiedesse popolazione araba è certo.

Le idee di Herzl [fondatore del “sionismo”. ndr] si inseriscono in un ampio movimento migratorio ebraico già in atto, causato nell'Impero russo dai pogrom degli anni 1881-1882 e poi degli anni 1903-1906. Secondo dati del 1930, dal 1880 al 1929 emigrarono dalla Russia 2.285.000 ebrei e di questi 45.000 si stabilirono in Palestina, mentre la grande maggioranza dei restanti scelse gli Stati Uniti d'America. Nello stesso periodo 952.000 ebrei abbandonarono la Polonia e l'Austria-Ungheria, di questi 40.000 emigrarono verso la Palestina.

La rilevanza demografica dell'emigrazione dalle terre soggette all'Impero russo portò all'emergere di una leadership di tali origini nel movimento sionista.

[...]

Nel sionismo statunitense, importante più dal punto di vista del sostegno finanziario che dell'emigrazione, svolse un ruolo fondamentale il rabbino [...].¹¹

Queste *comunità di villaggio* non solo realizzavano il sogno populista (alla socialrivoluzionaria come i populist russi) ma dotavano il movimento sionista di *credenti*¹², ed il futuro presunto Stato di una propria, specifica, “religione” il cui predominio è ancora oggi ben radicato e non spiegato affatto nonostante l'evidente arretratezza che un tale predominio rappresenta, o che comunque ha rappresentato. Così come spiegano la continua necessità di colonizzare territori palestinesi per dotare di nuova terra i kibbutz a causa della crescente popolazione, che, nel 1947, raggiunse i 905.000, cui più recentemente si aggiunsero:

Nel periodo 1989-2002 sono infatti giunti [in Israele. n.d.r.] quasi 800.000 immigrati, in gran parte proprio dall'Europa dell'Est e dalla CSI.¹³

Ricordo ancora, sempre succintamente, che fu proprio dalla suddetta “Agenzia” che si formò quello che sarebbe diventato l'esercito israeliano (subendo varie fasi e mutazioni), l'Haganah (“La Difesa”) non senza scontri coi palestinesi, dal “massacro di Hebron” (assassinio di 67 ebrei) del 1929, per giungere nel 1948 (a guerra mondiale finita) alla «Guerra d'indipendenza» di Israele che, vittoriosa proclamerà la propria indipendenza con tanto di riconoscimento dell'ONU (fino ad allora la Palestina era stata sotto mandato britannico) ed il cui primo “primo ministro” sarà il polacco Ben Gurion già a capo proprio dell’ “Agenzia”. Per i palestinesi sarà invece “al-Nakba”, la «catastrofe», provocata essenzialmente dal minor numero di uomini che gli Stati combattenti e confinanti, Egitto, Giordania e Siria, riuscirono a mettere in campo nel confronto cogli israeliani.

Anche riguardo alla presunta “diaspora” ebraica dalla “grande” Israele Alessandro Barbero ne ha smentito esistenza e presunta grandezza, in un breve video reperibile su Youtube¹⁴.

Dalla “nascita” quindi dello Stato israeliano la sua genesi è assimilabile ad una vera e propria colonia occupata da colonizzatori, nel caso delle più varie nazionalità, da ebrei immigrati. Uno Stato in costante conflitto con gli Stati Arabi confinanti e con la locale popolazione palestinese, quale perenne strumento, *vittima*, (almeno quanto, se non più di quella ebraica) per il dominio della area mediorientale, ricca di fondamentali materie prime energetiche e per i loro traffici, per l'imperialismo dominante, dall'antecedente inglese all'odierno USA.

Il recente intervento di Hamas ha anche riportato sugli altari ideologici la “Shoa”, lo sterminio nazista degli ebrei pur non essendone stati l'esclusive vittime (ricordiamo i *non finanziari Rom e, predestinati*, tutti i non ariani). Oggi, del meglio noto come “olocausto”, i sionisti ne attribuiscono i medesimi scopi *antisemiti* ad Hamas (nonostante anche gli arabi siano “semiti”). In quanto ad *antisemitismo* val la pena di ricordare il ruolo non indifferente delle “centurie nere” dei Romanov¹⁵, alla cui gloria Putin si richiama

⁹ https://it.wikipedia.org/wiki/Agenzia_ebraica

¹⁰ Solo successivamente anche i *kulak* della Unione Sovietica di Stalin, Ucraina compresa in cui ne furono *decretati come tali* a iosa provocando una vera e propria carestia, l'*Holodomor*.

¹¹ <https://it.wikipedia.org/wiki/Sionismo>

¹² Ciò vale soprattutto per gli ebrei *Haredim*, anche detti ultraortodossi, ([clicca qui](#)) e/o ([qui](#))

¹³ <https://www.treccani.it/enciclopedia/israele/> (CSI, “Comunità di Stati Indipendenti” del 1991, che, ufficialmente, finì l'URSS).

¹⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=MEUiCZKOoxI>

Per la succinta ricostruzione della storia ucraina, ricordata brevemente, vedi invece Wikipedia e le sue varie voci in proposito.

¹⁵ Ricordo solo che gli Zar non solo ricorrevano ai *pogrom* per convenienza politica ma anche “sociale”, recuperando attività e *terra* che rendeva così disponibili ai propri sudditi ed in particolare alle “comunità di villaggio” (*mir*).

orgogliosamente senza ricevere alcuna critica sionista od “occidentale”. Fu infatti soprattutto grazie allo zar Nicola II che, con i suoi “pogrom”, tentò di arrestare gli avvenimenti che avrebbero dato luogo alla “rivoluzione del 1905” in Russia dando fondamento al *semitismo* del suo “fondatore”, Herzl.

Se un intervento para-terroristico, quello del 7 ottobre ad opera di Hamas, con «1.400 morti: 823 civili, 321 soldati» e «240 ostaggi»¹⁶, è assurdo al livello di “olocausto”, può apparire ben più strano che “Netanyahu & C.” non ricordino in proposito, non solo quelli zaristi d'inizio secolo ma neanche il ruolo svolto dagli ucraini nell’“olocausto” *nazista* facendo strage di ebrei¹⁷. In realtà proprio il partito di Netanyahu, il Likud, è ben consapevole del ruolo che sta giocando in funzione statunitense nell'appoggiare, eliminando la “questione palestinese”, il ridimensionamento dell'Iran e contrastando la crescente influenza cinese nell'area mediorientale, soprattutto ricordando come, oltre gli “accordi di Abramo”, sia in gioco anche la questione del *dimenticato* accordo sul nucleare iraniano *rotto dagli USA di Trump, su esplicita richiesta di Israele* per di più ripristinando nel novembre del 2018 le sanzioni economiche contro l'Iran, nonostante il dimenticato “accordo sul nucleare iraniano” non fosse stato violato dall'Iran stesso.¹⁸

Il Likud è ben consapevole di un tale interesse USA e del ruolo che la “questione palestinese” gioca in tal senso, è perciò ben deciso (nonostante ed *adoperando* le sceneggiate diplomatiche alla Blinken) a distruggere Gaza palestinesi inclusi nel *proprio interesse*.

Come potrebbe quindi rimembrare l'*antisemitismo filonazista* di un'Ucraina che, sul proprio territorio, ha assunto il ruolo *parallelo* di piedistallo USA su cui anche Israele poggia? Val la pena di segnalare come, fonte *ebraica statunitense*, riconosca come genocidio quello palestinese:

Tagliare i finanziamenti all'UNRWA è un altro atroce atto di genocidio¹⁹

Titola un suo articolo il sito “Jewish Voice for Peace” che, oltre a qualificare e denunciare quello palestinese come genocidio denuncia anche come scopo della presunta scoperta israeliana di alcuni membri dell'UNRWA²⁰, quali partecipanti e complici della strage del 7 ottobre, quello di coprire e svalutare la sentenza della corte internazionale di giustizia dell'ONU che, su denuncia del Sud Africa, ha di fatto riconosciuto la fondatezza dell'accusa di *genocidio*²¹.

Il sito citato *accusa però*, nel titolo stesso del suo articolo, non solo il genocidio israeliano *ma più precisamente, gli USA ed i paesi collusi, Italia compresa avendo interrotto tali aiuti, di compartecipazione all' «atroce atto di genocidio»*.

In breve anche questi *estero* ebrei pacifisti devono concludere che il *nemico è in casa “propria”*. Che ogni manifestazione, ogni opposizione, contro Israele deve innanzi tutto avere come oggetto i suoi complici giunti persino a negare gli indispensabili “aiuti umanitari” (erogati non da oggi) ai *sottomessi* palestinesi e che a tali complici poco danno arrecano le manifestazioni “filopalestinesi” se non sono, non divengono manifestazioni contro la strage di qualsiasi popolazione, *contro ogni sostegno a questa “guerra” come a qualsiasi altra, se non diventa guerra ai guerrafondai*. E guerrafondaio, ribadiamo, è certamente anche l'italico governo.

Bambini delle elementari vestiti con giubbotti antiproiettile invitati a fare esercizi militari. La deputata Piccolotti: “Vergognoso”

L'evento dell'Esercito a Gioia del Colle è stato criticato dalla deputata di Alleanza Verdi e Sinistra, che presenterà un'interrogazione ai ministri dell'Istruzione e della Difesa: “Davvero viene considerato normale che i bambini e le bambine imparino a giocare alla guerra?”

“Quotidiano Nazionale” del 01/02/2024

Crosetto: “Il mondo è cambiato, l'Italia si prepari: se c'è pericolo servono i riservisti”

“La Stampa” del 29/01/2024

Ciò non sorprende certo il nostro lettore che, a differenza della Piccolotti, è da tempo informato dalle “critiche” di Valeria Poletti su queste *unanimesi* “tendenze *pedagogiche*”, sul nostro come sul suo sito²². Preparare bambini e riservisti alla guerra serve alla pace??? E 10.000 uomini in più che Crosetto vuol destinare al rafforzamento dell'esercito ridurranno la disoccupazione o piuttosto non sarà ridotta dai decessi da qualunque lato avvengano??

In questo senso la *riduzione dell'orario di lavoro* assume un significato che va oltre la semplice rivendicazione economica riducendo di fatto il numero di coloro che saranno costretti a credere di “*aver*

¹⁶ <https://lab.repubblica.it/2023/7-ottobre-attacco-hamas-israele/>

¹⁷ Nell'olocausto *nazista* di fine del 1942, in Ucraina le SS occupanti impiegarono 238.000 ucraini e solo 15.000 tedeschi. Dopo di che, in due giorni (29 e 30 settembre 1941), trovarono la morte 33.771 ebrei di Kiev. (clicca qui).

¹⁸ https://it.wikipedia.org/wiki/Accordo_sul_nucleare_iraniano

¹⁹ <https://www.jewishvoiceforpeace.org/2024/01/31/defunding-unrwa-is-genocide/>

²⁰ Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Per le accuse rivoltegli dagli israeliani [clicca qui](#)

²¹ <https://www.ilpost.it/2024/01/26/corte-internazionale-di-giustizia-israele-gaza-sudafrica/>

²² http://www.rottacomunista.org/contributi/Poletti/2019-09-09_MiniNaja.pdf

scelto”, pur di mangiare, *la carriera militare, via volontariato o coscrizione*. Riducendo quindi il numero di coloro che saranno ritenuti, e magari si riterranno, *eroi della patria*.

Ed è in questo senso che non possiamo non osservare i “Giovani Palestinesi”²³ che, criticando l'uso politico fatto dall'“occidente” della “Shoa” con un loro documento²⁴, pur avendo perfettamente “ragione”, definendo la reazione israeliana causa di genocidio alla stregua di quello di cui sono stati vittime, finisce però per non criticare, tanto meno colpire, gli *interessi delle parti in contrasto*, di cui come palestinesi, sono vittime. In compenso occorre osservare però che proprio i “Giovani Palestinesi”, che ogni sabato, dall'avvio dei bombardamenti su Gaza, scendevano in piazza per *free Palestine*, sono scesi in piazza anche il sabato anniversario del “giorno della memoria” nonostante il governo italico ne avesse proibito ogni manifestazione “antiebraica”, cioè filopalestinese, finanche chiedendo “gentilmente” di rinviarle ad altra data e considerando, *pubblicamente e politicamente*, ogni sostegno alla popolazione palestinese come espressione di *antisemitismo*. I “Giovani Palestinesi”, in segno di protesta sono scesi comunque in piazza, considerando invece entrambe le stragi, nazista e sionista, sullo stesso piano. La polizia ne ha impedito il corteo ma non potuto impedirne l'occupazione della “piazza” stessa. Così, mentre i più “comprensivi”, quanto “disponibili”, rinviavano a data successiva la loro “protesta” contro un avversario *estero*, di fatto la protesta, se non ancora la lotta, si è rivolta invece *anche* contro il divieto dell'italico governo evidenziando come i proletari partecipanti siano di fatto, se non in coscienza, *proletari italiani*, potenziale strumento di emancipazione sociale, e *religiosa* qualunque essa sia.

Sottolineo solo come, in questo come in ogni altro caso, gli avvenimenti seguano un percorso anche oggettivo, rinviando anche al lavoro che, sul proletariato *palestinese*, ha avviato Alessandro Mantovani²⁵.



Non sono mancate comunque numerose azioni di protesta contro il complice governo italico della Meloni. Tra le altre, dopo la manifestazione direttamente contro la base NATO a Ghedi, il SI Cobas è capofila anche nell'indizione di uno sciopero generale e di una manifestazione nazionale a Milano *contro il genocidio*, ed in preparazione di questi appuntamenti non cessano le agitazioni, *scioperi e picchetti*, per sostenere le rivendicazioni economiche dei lavoratori e contro cui la polizia interviene sempre più spesso e brutalmente come ultimamente sul picchetto alla GTRE srl di Bellusco.

Il picchetto di fronte ai cancelli dell'azienda metalmeccanica va avanti a oltranza da settimane. In un video diffuso dai sindacati di base si vede un uomo in borghese che sferra alcuni pugni all'indirizzo di un lavoratore a terra

milano.corriere.it

Come avvenuto a Napoli e Torino, alle manifestazioni *propalestina*:

Scontri sotto la sede Rai di Napoli: polizia carica i manifestanti con i manganelli tra le urla: «Vergogna»

corriere.it

Corteo pro Palestina a Torino, uova, fumogeni e manganellate davanti alla Rai

[corriere tv](http://corriere.tv)

²³ Il sito www.giovanipalestinesi.it è, *guarda caso*, chiuso, è invece al momento aperta la [loro pagina facebook](#)

²⁴ <https://comune-info.net/genocidio-a-gaza-shoah-e-memoria-distorta-delloccidente/>

²⁵ [Vedi su questo sito cliccando qui](#) e/o su “[Pasado y Presente del Marxismo](#)”

Rivendichiamo qui *guerra alla guerra imperialista*, di cui Ucraina e Palestina sono solo “predisposizione”, per il semplice fatto che gli avvenimenti, *persino quelli più brutali*, sono solo un pretesto, più che frequentemente *una scusa*, per ingaggiare guerre di ben altra portata e al solo scopo di difendere il *capitalismo* stesso dalla propria crisi e, soprattutto, contro la stessa possibilità che questa produca coscienza proletaria su qualsiasi “fronte” sia.

Ma mi si consenta qui di tornare sugli “interessi” determinanti sugli avvenimenti, ossia sul *recupero di profitto appropriandosi di rendita altrui*. Rinvio in proposito ad una precedente nota, “Tre facce della stessa medaglia”²⁶ per limitare qui la questione ad avvenimenti più recenti dai quali emergono, comunque, i fattori ed effetti della crisi, della *lotta* per risolverla a spese altrui, ed è questo il senso con cui debbono essere valutati i giacimenti recentemente scoperti al largo di Israele ed anche della striscia di Gaza di cui Israele si è accaparrata *impedendo potessero garantire autonomia e reale indipendenza alla Palestina*:

Interrogazione parlamentare di Verdi-Sinistra: il governo Eni-Meloni, si prende gas in area marina palestinese. Una vergogna

Israele concede licenze a Eni per il gas offshore nell'area marittima della Palestina

Le associazioni per i diritti umani palestinesi: sono illegali e violano il diritto internazionale

Greenreport.it del 12/02/2024

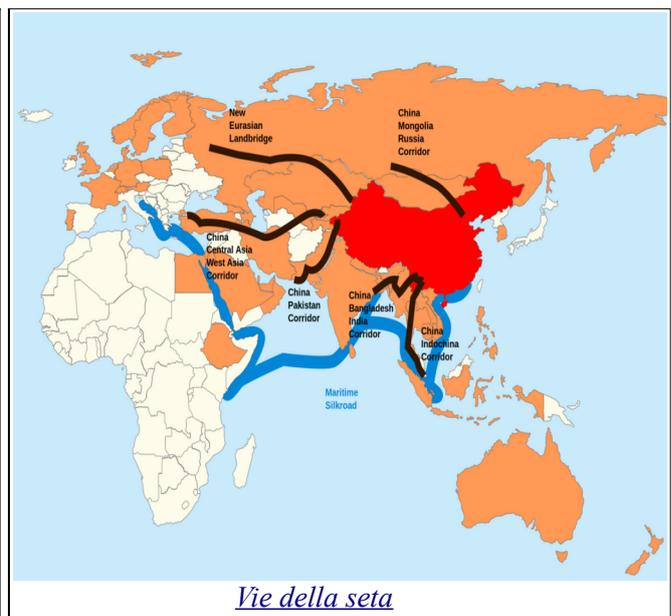
Del resto la presunta “area marittima” palestinese è da gran tempo “occupata” da Israele che ne impedisce l'uso persino ai pescatori palestinesi, il cui “diritto internazionale” vale ben poco tranne quando resta solo “diritto” grazie al quale Israele e l'italica ENI sottoscrivono il loro legame contrattuale *subordinando* l'italico governo Meloni (RAI, Sanremo, ecc. ecc. conseguentemente inclusi) al controllo della sua efficacia. Quindi reprimendo ogni *discorde* manifestazione di *immigrati* come di quelle catalogabili come *filopalestinesi*.

Ma torniamo al nostro argomento.

A *margin*e del G20 del 9 settembre 2023 svoltosi in India, per diffusa ammissione chiusosi poi con ben pochi risultati, tra India, Arabia Saudita ed Israele, è sortito un accordo²⁷ di ispirazione degli USA di Biden, neanche a dirlo, ispirato agli accordi di “Abramo”, vanto di Trump. Trump che nel maggio 2018 aveva trasferito l'ambasciata USA da Tel Aviv a Gerusalemme eleggendola di fatto a capitale di Israele, come aveva aspirato Israele stessa fin dall'emanazione della sua cosiddetta *legge fondamentale* cui l'ONU ne aveva ripetutamente negato validità.

Ma, restando sull'“accordo” sopra citato, L'Huffington Post lo illustra con una carta, che riproduco qui sotto affiancata da quella della “Nuova via della seta” (per evidenziarne le differenze) che correda un articolo di Federico Giusti titolato “Perché l'Italia è uscita dalla Via della Seta” rispondendo in sostanza, perché succube degli USA non senza averlo illustrato con la carta in pagina successiva e precisando:

I sei corridoi della Nuova Via della Seta. La Cina è in rosso, i membri dell'Asian Infrastructure Investment Bank in arancione



²⁶ http://www.rottacomunista.org/redazione/2023-02-27_-_CrisiRivendicazioni10.pdf

²⁷ Nonostante vi partecipasse (via video) la Russia di Putin non ancora “assolta” dall'accusa di *terrorismo ecc.* Mi risparmio qui ogni considerazioni sulla partecipante Meloni il cui ruolo *sottomesso* diventa sempre mass-mediaticamente “incisivo”!!!!

Quindi la carta delle “vie” è mostrata come composta ancora da Italia, Francia, Germania e da altri paesi europei ed asiatici, un vero successo internazionale anche in spazi tradizionalmente USA ai quali non resta che reagire come commenta l'Huffington Post stesso nel suo articolo della carta sulla “nuova rotta”:

A margine di un G20 inutile, con la benedizione degli Stati Uniti viene lanciata una nuova rotta commerciale in chiave anti-Pechino. Parte da Mumbai e approda al Pireo, il principale porto di Atene. Che però è gestito interamente dalla società statale cinese Cosco.

La fonte, pur precisandone «la chiave» aggiunge un «che però» rilevando un aspetto “contraddittorio”.

Non sono un esperto ma la contraddizione principale a me pare che il trasbordo nave-treno (non trattandosi di un singolo container) ripetuto due volte, non riduca affatto tempi e costi del trasporto. Quanti treni occorrono per trasportare a destinazione i container di una nave? Secondo wikipedia «Un treno può portare 50-100 container mentre una nave [*neo evergreen ndr*] anche più di 20.000»²⁸. Accettando questi dati occorrerebbero come minimo 200 treni ad ogni nave portacontainer rendendo evidente che lo scopo di una tale struttura di trasporto, (anche fossero 100 i treni necessari), non è certo la produttività ma quello di coinvolgere l'India (*fondatrice dei BRICS*) favorendone le entrate da commercio e transito merci (anche di *Israele e Arabia Saudita*) ricavate da tali infrastrutture ostacolando quelle della “Nuova via della seta”.

Ma è proprio anche, se non soprattutto, sugli investimenti necessari alla costruzione/manutenzione delle infrastrutture di entrambe queste “vie” che collidono immediatamente gli interessi in conflitto.

Per le “Vie della seta”, terrestre e marittima, infatti la Cina si è premurata di costituire una nuova banca d'investimento, la “Banca Asiatica d'Investimento per le infrastrutture” (AIIB) cui, ha osservato Limes²⁹:

LIMES - TV SVIZZERA

TUTTI VOGLIONO UN POSTO NELL'AIIB DELLA CINA (TRANNE GLI USA)

La banca d'investimento per le infrastrutture asiatiche voluta da Pechino include molti alleati di Washington (tra cui Regno Unito, Francia e Italia) e fa parte dei progetti della Rpc per definire il suo ordine globale.

Banca d'investimento per gli enormi investimenti necessari alla “via/e” della seta, istituita/e per attrarre capitali grazie ai quali creare dipendenza economica, controllo politico e, anche attraendo parte della sovrapproduzione di capitale origine della crisi del dominio imperialistico “occidentale”. Quindi in opposizione al Fondo Monetario Internazionale, alla Banca Mondiale e all’Asian Development Bank” a predominio USA, opposizione già evidenziatasi con la “New Development Bank” (NDB), la “Banca dei Brics” istituita nel 2015, ed entrambe alimentando una probabile, quantomeno cercata, alternativa al dollaro. Val la pena inoltre almeno di ricordare che proprio l'Arabia Saudita³⁰, essenziale con l'India per la “nuova rotta” anticinese, era anche entrata nel marzo 2023 nella SCO (Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai) in cui sono anche India e Iran, e come nota l'ISPI:

Riyadh entra per la prima volta in un forum multilaterale guidato dalle potenze orientali, aumentando così le prospettive di networking e cooperazione con paesi ostili o non allineati con Washington.³¹

Per poi, nell'agosto dello stesso anno, insieme ad altri paesi, chiedere ed ottenere l'ingresso nei Brics, ingresso che si formalizzerà ufficialmente nel gennaio 2024³² ma che consentirà immediatamente alla Cina di porsi quale mediatrice nella guerra nello Yemen, pacificando i rapporti Arabia Saudita – Iran ma non riuscendo ancora a negare all'Arabia Saudita la pretesa di omnilateralità ricordata dall'ISPI citata:

«Anche per questo motivo la partecipazione di Riyadh difficilmente avrà un impatto diretto sui rapporti con gli Usa, dal momento che l'Arabia Saudita e le monarchie del Golfo hanno spesso ribadito la loro scelta multipolare.³³»

Inciso

Solo per notare come: il 24/8/2023 adesione dell'Arabia Saudita ai BRICS, il 9 e 10/09/2023 concordata a margine del G20 “inutile” la “nuova rotta”, il 7/10/2023 attentato di Hamas, cioè un mese dopo!!! Coincidenza o spallata all'Arabia Saudita in direzione multilateralista, gradita ad Iran e Cina?

Fine dell'inciso.

Quale altro scopo poteva del resto avere l'attentato del 7 ottobre? Cos'altro poteva ottenerne Hamas se non quello di produrre una reazione israeliana *ben accetta dagli USA*, i quali persino a fronte del genocidio di palestinesi messo in opera da Israele non hanno saputo far altro che *elettoralistiche*, quanto *pietistiche lamentele*. Lamentele di cui Nethanyau ben comprende lo scopo e, conseguentemente, non ascolta

²⁸ [Clicca qui \(Wikipedia\)](#)

²⁹ [Limes online](#) Pubblicato il 16/04/2015 e aggiornato il 24/01/2017 per TV Svizzera..

³⁰ [Unitamente ad Argentina, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia e Iran.](#)

³¹ <https://www.ispionline.it/en/publication/saudi-arabia-joins-the-sco-it-is-not-a-game-changer-for-saudi-us-relations-123365>

³² <https://www.veritaeaffari.it/economia/la-sfida-dei-brics-una-valuta-anti-dollaro/>

³³ Vedi nota n.ro 30.

minimamente ed a cui risponde giusto per respingerle (www.agi.it/estero/news/2024-02-15/):

Netanyahu, due Stati? Non è tempo di regali a palestinesi

Oggi può sorprendere il genocidio di palestinesi ma nella storia capitalistica non è il primo e non sarà l'ultimo. Dai pellerosse ai vietnamiti, libici, iraniani, iracheni, ecc. ecc., gli USA si sono resi

protagonisti di genocidi quanto e più dei "barbari" turchi, russi o cinesi nel far strage dei loro "ostacoli". E non servono le lamentele di Biden a Netanyahu quando gli "ostacoli" sono *altrui* come gli USA stessi hanno dimostrato, per rimanere in medioriente, nella guerra per Suez del 1956:

Il 29 ottobre del 1956 l'esercito israeliano, segretamente d'accordo con i governi di Francia e Regno Unito, oltrepassò il confine egiziano e iniziò l'invasione della penisola del Sinai. L'obiettivo dell'operazione militare era la conquista del canale di Suez, che pochi mesi prima era stato nazionalizzato dal presidente egiziano Gamel Abdel Nasser, che lo espropriò ai suoi azionisti francesi e britannici. Il conflitto, durato appena otto giorni, segnò la fine delle ambizioni globali delle antiche potenze coloniali europee e l'affermazione di Israele come potenza militare del Medio Oriente, e chiari a tutti che nel mondo erano rimaste soltanto due superpotenze: gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

La crisi si risolse quando l'Unione Sovietica minacciò di intervenire al fianco dell'Egitto e degli Stati Uniti. A quel punto britannici, francesi e israeliani, temendo l'allargamento del conflitto, si decisero al ritiro.³⁴

Come mai Biden *adesso* non interviene? Pensa forse (lui o chi per lui) *anche* di presentarsi alle prossime presidenziali quale inascoltato "difensore delle vittime palestinesi" in stile *George Floyd!!!*

Il tempo passa e gli avvenimenti si susseguono. Ricordo soltanto ancora la *felicità di Meloni & C.* nel commemorare la tragedia delle foibe come non fosse avvenuta quale reazione a quella italiana ([clicca qui](#)):



Il 16 maggio 1942 undici giovani catturati dai soldati italiani a Stari Trg in Notranjska (Slovenia) sono immediatamente fucilati dietro la casa di Potočnik. [A. Mignemi]

«Noi abbiamo l'ordine di uccidere tutti e di incendiare tutto quello che incontriamo sul nostro cammino, di modo che pensiamo di finirlo rapidamente»

(Ottavio Lucchetto alla moglie, 10 febbraio 1942).

«Abbiamo distrutto tutto da cima a fondo senza risparmiare gli innocenti (...). Uccidiamo famiglie intere, ogni notte, a furia di colpi o con le armi. Se cercano soltanto di muoversi tiriamo senza pietà e chi muore muore»

(Salvatore Seldi alla famiglia, 1° luglio 1942).

Brani di lettere di soldati dalla Jugoslavia
[P. Morača]

Non da meno il caso Navalny morto (ucciso??) in un carcere russo e meglio noto quale oppositore di Putin che (essendo democratico??) preoccupato per le prossime "votazioni", ben sapendo che non avrebbe potuto far campagna elettorale dal carcere, lo avrebbe assassinato.

Nicolai Lilin: "Sbagliato ritenere Navalny un oppositore di Putin"

"In Occidente abbiamo una immagine totalmente distorta di Alexei Navalny. Non vengono approfondite le origini di questi personaggi e chi siano realmente. Navalny non è mai stato un politico, è sbagliato dire che era un oppositore di Putin". Lo dice all'ANSA lo scrittore russo naturalizzato italiano Nicolai Lilin nel giorno della morte in carcere, a 47 anni, del dissidente russo. "Navalny era uno strumento di propaganda, ma non un elemento politico perché l'elemento politico comprende l'esistenza di un programma, di un'idea politica, ciò che Navalny non aveva. Era un blogger che attraverso i social diffondeva le proprie opinioni. È nato nell'ambiente dell'estrema destra russa, era un nazista" sottolinea Lilin che dopo vent'anni in Italia ora vive all'estero. "Quando Putin ha massacrato tutti i nazisti, Navalny ha trasformato se stesso in un progetto da vendere. Lavorava con una grande squadra di professionisti, hanno fatto un blog, notiziari, piattaforme social e così via. Era una organizzazione che ha cominciato a ricevere sponsorizzazioni dall'Occidente e Navalny da nazista si è trasformato in un libertario" incalza Lilin. "È sbagliato partire presentandolo come un oppositore di Putin, lui era un elemento di disturbo in Russia che lavora per gli interessi del mercato Occidentale. Per questo è stato internato nel carcere. Io sono contrario a questo, ma sappiamo che la Russia funziona così, è un sistema autoritario e se ti comporti in un certo modo viene punito in un certo modo. Poi, quello che è successo

³⁴ <https://www.ilpost.it/2016/10/29/crisi-di-suez-sinai/> e https://it.wikipedia.org/wiki/Crisi_di_Suez#cite_ref-ilpost_1-1

in carcere è un mistero"³⁵

Come sostiene il passo appena citato Navalny «era nazista» poi passato ad altro. Ma un video di quando lo «era» descrive bene il metodo col quale, secondo lui, si doveva affrontare i *non russi* caucasici:

Nel 2007 fondò un movimento politico chiamato *Narod* (Popolo), che aveva come priorità la tematica dell'immigrazione. Il movimento venne criticato per le sue posizioni xenofobe, come quando, in un video dell'organizzazione, lo stesso Navalny paragonava i militanti jihadisti del Caucaso, scuri di pelle, a degli scarafaggi, asserendo che mentre gli scarafaggi possono essere uccisi con una paletta, per gli esseri umani consigliava di usare le pistole.³⁶

Così l'italica politica si è unificata, *tutta*, nel manifestare *disdegno* per la carcerazione di Navalny *addirittura con una fiaccolata*, ma sottacendo quella di Assange, di Cospito, dei detenuti ancora a Guantanamo, per non parlare dei suicidi nelle carceri italiane e, *udite udite*, anche quella dello *statunitense* Gonzalo Lira, arrestato da Kiev, in quanto dissidente ma *non putinista*, e deceduto in carcere proprio come il santificato Navalny. Se di questi ne è, “oggettivamente”, responsabile Putin come mai del primo non è considerato altrettanto responsabile Zelensky? Come mai perfino la notizia della sua morte non ha avuto alcun rilievo mass-mediatico???

Tralascio ogni altra considerazione sul servilismo italico per invitare ancora all'opposizione concreta, visibile, partecipando allo sciopero generale indetto per il 23 Febbraio ed alla manifestazione nazionale del giorno successivo a Milano, come da immagine riportata in questa nota (pag. 5) non senza puntualizzare in prossimità delle elezioni regionali ed europee quanto l'astensionismo si sia trasformato, o meglio *possa essere utilizzato imperialisticamente* ingigantendo le percentuali di voti a destre e sinistre parlamentarguerrafondaie, ridicolizzando *democraticamente* il pacifismo, e nascondendo, mistificando, ogni reale opposizione alla guerra ed ai suoi sostenitori economico finanziari, ogni opposizione dedita alla costruzione del comunismo *da non confondere* con ciò che URSS e USA hanno contrabbandato come tale. Se ancora una volta assistiamo ad un genocidio od un olocausto è anche colpa, responsabilità, della diffusa *indifferenza astensionista*, ritenente di far così un torto *al dominane di turno, ai guerrafondai, a chi il lavoro sa solo sfruttarlo a morte*³⁷, *quando invece gli fa solo un gran favore non votando per l'opposizione alla guerra*. Opposizione politicamente *immediata*, ma che non potendo/riuscendo a capeggiare certo *dobbiamo* sostenere.

Di Caro Carlo, 24/02/2024.

PS. Il giorno successivo alla stesura della nota ho apportato lievi modifiche tentando di rendere più chiaro il senso stesso della nota e correggendo alcuni errori ortografici. Me ne scuso ma l'intento di chiudere la nota *prima* della manifestazione milanese ne è la causa principale.

In particolare ho precisato, onde evitare pur possibili fraintendimenti, l'intervento del 7/10 di Hamas come non semplicemente “terroristico” e la convergenza di Israele con gli USA come non esclusivamente di subordinanza ma anche di coincidenti interessi.

Sulla partecipazione elettorale dell'*indifferenza astensionista* occorrerà invece un approfondimento. In ogni caso ribadisco brevemente che accrescendo percentualmente i voti dei partiti “votati” le astensioni *li favoriscono*³⁸ favorendone di fatto il controllo politico (non solo parlamentare anche sugli astensionatisi) delle centrali finanziarie, al momento *guerrafondaie, imperialiste*. Vedremo anche con i risultati delle prossime elezioni (in giornata delle sarde e poi regionali ed europee).

Chiedo scusa.

Ciao. (26/02/2022 h 9.00)

³⁵ tg24.sky.it/ (16 Febbraio h. 16,57). In proposito vedi anche, su Youtube: www.youtube.com

³⁶ [Wikipedia alla voce “Navalny”](#). Da qui invece il video diffuso da Navalny sullo stesso argomento ([clicca qui](#))

³⁷ Solo esemplare il caso del [cantiere Esselunga a Firenze](#) a fronte delle statistiche della mortalità sul lavoro!!

³⁸ Es. il CDX nel '22 ha “vinto” col 44% *ma solo col 27% degli elettori*. Neanche un terzo dell'elettorato. Idem FDI col 26% dei votanti ed il 16% degli elettori. Almeno per alcuni aspetti, vedi anche la nota [“11: Opporsi alla guerra”](#)